

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	» 27	» 14	» 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	» 12	» 6	» 3 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	» 52	» 26	» 13

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà conto che alle domande col relativo importo.

Unicum suum



Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM

ET VIVIFICET EUM

ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA

ET NON TRADAT EUM

IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 9 Dicembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Malgrado la promessa, fatta dai fogli ufficiali prima dell'apertura del Parlamento, di sessioni brevi ed efficaci, la vita parlamentare si era manifestata fin dalle prime sedute della Camera italiana improntata a quel languore ed a quell'apatia che ne formano da parecchi anni la caratteristica più spiccata. La discussione della legge sul riordinamento dei ministeri è venuta in buon punto per interrompere alquanto una monotonia che, oltre a tener lontana dall'aula parlamentare una buona metà dei deputati, minacciava di far cadere l'altra metà in una specie di letargo da soffocare anche i bollori del sangue siciliano che scorre nelle vene del presidente del Consiglio.

Il punto del nuovo progetto di legge che forma l'oggetto delle dispute più animate in questi giorni, è appunto l'articolo 3° per il quale è riconosciuto al potere esecutivo il diritto di mutare il numero dei ministri e le loro attribuzioni. La nuova disposizione infatti è manifestamente assai vulnerabile, non potendosi facilmente comprendere come il governo nel presentare una legge che naturalmente deve considerare come buona ed opportuna, voglia nascondervi in seno una disposizione che riconosce al potere esecutivo la facoltà di distruggerne o di modificarne le disposizioni.

Nella seduta di ieri prese la parola l'on. Bonghi, sul quale pesa, come è noto, da qualche tempo una specie di iettatura parlamentare. Esso propose alla Camera di non votare e neppure discutere nessuna legge che importi spesa, prima che sia discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo e provveduto ai mezzi di ripararvi. Il presidente del Consiglio si affrettò a dimostrare all'on. Bonghi, che la proposta di lui, oltre che verrebbe a sospendere i lavori parlamentari, non era né un progetto di legge, né una mozione d'ordine, e che quindi non offriva appiglio possibile per una discussione pratica ed efficace, e indusse così il proponente stesso a ritirare la proposta.

L'incidente principale della seduta però ebbe luogo sul termine del discorso Crispi, quando questi si lasciò fuggire di bocca che miglior consiglio sarebbe stato, a suo avviso, di abolire addirittura l'articolo 3° della legge del 1878 (con la quale si ricostituiva il ministero d'agricoltura abolito con decreto reale), aggiungendo che avrebbe amato vedere una maggioranza formarsi su quella idea.

Lo stesso Bonghi credette di cogliere a voio quest'occasione, per rallegrarsi col presidente del Consiglio, dell'essere egli ritornato ai suoi antichi concetti, e presentò, come contro-progetto alla legge dei ministri, un articolo unico contenente appunto l'abrogazione accennata dall'on. Crispi. Una tale presentazione produsse una certa emozione, in mezzo alla quale si tolse la seduta nell'aspettativa di quella d'oggi.

La proposta Bonghi, come si vede, poneva il Crispi in una difficile situazione, nell'alternativa cioè di contraddire a se stesso nella seduta di oggi, respingendo la proposta stessa, o di appoggiarla ponendo in vista il Bonghi e disgustando una buona parte dei suoi vecchi amici.

Passato appena il primo momento, in cui ha regnato soltanto fra i repubblicani francesi l'entusiasmo prodotto dalla sollecita soluzione della crisi presidenziale, il sig. Sadi-Carnot non ha tardato a trovarsi di fronte alle prime difficoltà. Il signor Fallières ha avuto per primo dal neo-presidente l'offerta di formare la nuova amministrazione, ma esso, malgrado le sollecitazioni dei propri amici, ha opposto un deciso rifiuto. Il mandato politico è stato, in seguito, offerto al signor Goblet, che l'ha accettato, ponendosi subito all'opera per la costituzione del nuovo gabinetto.

Si spera ancora che la fine della crisi ministeriale, annunciata per oggi, possa aver luogo realmente, ma è indubitato che essa è divenuta alquanto più laboriosa colla chiamata del signor Goblet al potere, se questo fatto, come sembra probabile e ragionevole, porta l'abbandono del portafoglio delle finanze da parte del signor Rouvier. Una volta formato il nuovo gabinetto resta

a vedersi quale accoglienza esso sarà per ricevere all'estero ed all'interno. Per ciò che riguarda le relazioni internazionali, il ritorno al potere del signor Goblet, che passa per amico e patrocinatore del Boulanger, dello Schnaebelen e compagnia, l'accoglienza non sarà forse delle più festose e simpatiche, e ne abbiamo già qualche indizio nel linguaggio adoperato in proposito da taluni fogli di Germania.

Per quel che riguarda poi l'interno e la situazione di fronte alla Camera ed al partito repubblicano, il compito del nuovo gabinetto è abbastanza arduo, se esso intende, come è da prevedersi, di tradurre in atto le intenzioni manifestate fin dal primo momento della sua elezione del sig. Sadi-Carnot. Questi ha detto, infatti, non appena installatosi all'Eliseo, che l'obiettivo a cui mirava anzitutto era la concentrazione repubblicana, che è quanto dire l'unione e lo accordo dei vari gruppi repubblicani. È questo un programma manifestamente lusinghiero e seducente in teoria, ma che incontra nella pratica le più serie difficoltà. Nulla infatti è più difficile che il conciliare fra loro degli uomini politici appartenenti alla stessa opinione. Ciascuno di essi si mostra propenso all'unione e all'accordo, a patto però che essa avvenga nel proprio vantaggio; niuno è disposto ad accettare un secondo posto, o poiché naturalmente di primo non ve ne può essere che uno, il conquistare quest'uno diviene la mèta suprema di ciascun gruppo, di guisa che al progetto teorico della concordia non tarda molto a tener dietro la realtà delle lotte e dei conflitti.

Una nota dell'agenzia *Havas* ha dato ai preparativi militari della Russia, lungo la frontiera austro-ungarica, una spiegazione rassicurante, dicendoli ispirati, non da progetti di ostilità o di attacchi imminenti, ma bensì dal desiderio di adottare, una volta per sempre, una misura difensiva, compensando, coll'aumento permanente delle truppe sulla frontiera, gli svantaggi che alla Russia deriverebbero dalla lentezza della sua mobilitazione. Anche le informazioni, che giungono da Berlino e da Vienna, recano che in quei circoli politici non si crede nemmeno alla possibilità di complicazioni e al proposito nella Russia di provocarle.

È certo però che i concentramenti delle truppe russe si prestano ai più gravi commenti, e che questi commenti, generalmente poco rassicuranti, li troviamo anche in fogli autorevoli dei vari paesi. Ed è altresì notevole che fino ad ora nessuna spiegazione ufficiale, e manifestamente autorizzata, sia venuta a dissipare i timori ed i malintesi, di guisa che, lasciando fare a questi liberamente il loro corso e continuando i movimenti delle truppe russe al confine, potrebbero questi dar luogo a misure corrispondenti in Austria e in Germania, fino a far sì che i tre imperi si trovasse, senza quasi saperlo, ad avere cominciato la mobilitazione dei loro eserciti. Anche come misura di precauzione, in una parola, il concentramento delle truppe russe e pel significato che ha in sé stesso e per le conseguenze probabili cui può dar luogo, è un fatto abbastanza grave.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

La Dieta Tirolese al S. Padre

Innsbruck, 7. — Alla seduta della Dieta tirolese il Presidente, ricordando gli omaggi resi al S. Padre da Sovrani e popoli in occasione del suo Giubileo sacerdotale, chiese l'autorizzazione di presentare a S. S. le assicurazioni del più profondo rispetto ed i caldi voti della Dieta.

Questa mozione fu approvata con acclamazioni.

Innsbruck, 8. — Le feste in occasione del Giubileo sacerdotale del Pontefice sono incominciate ieri con una fiaccolata, che percorse la città preceduta da musiche. Vi presero parte parecchie associazioni, che formavano un totale di due mila persone.

Davanti al palazzo della Dieta, fu fatta un'ovazione al Papa.

Il Comitato promotore delle feste pregò il vescovo di Bressanone, che si affacciò al balcone, di trasmettere al Papa le felicitazioni della popolazione della città.

Davanti al palazzo Imperiale vi fu un'altra dimostrazione all'Imperatore.

Imponente riunione a Vienna

Vienna, 8. — In occasione del Giubileo del Papa, ebbe luogo, oggi, una riunione di due mila cattolici, fra cui parecchi membri dell'aristocrazia ed il Nunzio Pontificio.

Il cardinale Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, il conte Pergen ed il dottore Mueller pronunciarono discorsi, i quali furono molto applauditi.

Il cardinale Ganglbauer diede la benedizione papale.

In cerca d'un ministero.

Parigi, 7. — Sadi-Carnot chiamò nel pomeriggio Fallières e gli offrì il mandato di formare il Gabinetto.

Fallières declinò tale offerta, adducendo motivi di salute e la mancanza di autorità sufficiente per assumere la responsabilità del potere.

Però, gli amici di Fallières credono che egli finirà coll'accettare.

Se invece Fallières persistesse nel suo rifiuto, è probabile che il Presidente della Repubblica chiamerebbe Goblet.

Parigi, 7. — In seguito al rifiuto di Fallières, il Presidente Carnot incaricò Goblet di formare il nuovo Gabinetto. Signora ancora la risposta di Goblet.

Parigi, 8. — Goblet ha accettato la missione di formare il nuovo Gabinetto. Oggi incomincerà le relative pratiche.

Parigi, 8. — Goblet continua le pratiche iniziate per formare il nuovo Gabinetto. Se ne ignora il risultato.

Nei circoli parlamentari, si citano come membri del futuro Gabinetto Ribot, che avrebbe la giustizia, se Flourens si ritirasse. Ricard assumerebbe la giustizia o l'istruzione pubblica; Loubet l'agricoltura; Méron Dorian i lavori pubblici; Goblet l'interno insieme alla presidenza del Consiglio.

Nessuna offerta fu fatta, finora, a Rouvier. Si crede che gli non rimarrà alle finanze.

Si citano, per le finanze, Clamageran o Christophle; per il commercio Siegfried; per la guerra Thomassin o Favier; per la marina Bourgeois.

Un solo portafoglio sarebbe accordato ai radicali.

Si crede che il nuovo ministero sarà costituito nella serata.

Parigi, 9. — Goblet e Ribot conferirono, iersera, col Presidente Carnot.

Parigi, 9. — Goblet si recò stamane all'Eliseo e dichiarò al Presidente Carnot che, in seguito a diversi rifiuti di concorso, si trovava nell'impossibilità di formare il Gabinetto di concentrazione repubblicana che aveva cercato di costituire. Egli si trovava pertanto costretto a rassegnare il mandato.

Gli armamenti russi.

Londra, 8. — I giornali commentano i movimenti delle truppe russe.

Lo *Standard* crede che la Russia faccia un gioco pericoloso.

Londra, 9. — Il corrispondente del *Times* a Berlino assicura che i giornali esagerano la situazione.

Nei circoli militari russi, si nega il concentramento di truppe alla frontiera austriaca, dicendo che vi furono soltanto cambiamenti di guarnigione.

Conferenza militare a Vienna.

Vienna, 8. — Oggi ebbe luogo una conferenza militare, alla quale assistevano l'Arciduca Alberto e numerosi ufficiali generali.

L'affare Wilson.

Parigi, 7. — Dauphin, deponendo dinanzi la Commissione parlamentare d'inchiesta, sull'affare Wilson, ha dichiarato avere ritenuto sempre che i diritti di registro condonati da Wilson ai fratelli Dreyfus non fossero dovuti.

La Commissione d'inchiesta ha poi ricevuto una denuncia anonima che accusa Grévy di essersi fatto pagare per grazia un banchiere di Tolosa, condannato giudiziariamente. La Commissione ha incaricato una sotto-commissione di procedere per questo affare nella forma ordinaria.

Nei circoli parlamentari, si biasima vivamente la deliberazione presa dalla Commissione.

La dimissione di Deroulède.

Parigi, 8. — Si annunzia che Deroulède si è dimesso definitivamente da Presidente onorario della Lega dei Patriotti.

Francia e Spagna.

Parigi, 8. — Il Presidente Carnot ricevette solennemente Castillo, nuovo ambasciatore di Spagna, che gli presentò le sue credenziali.

Furono scambiati discorsi cordiali fra il Presidente e l'ambasciatore.

Spagna ed Inghilterra.

Londra, 9. — Il ministro d'Inghilterra a Madrid sarà elevato al grado di ambasciatore, e si assicura che la Spagna pren-

derà lo stesso provvedimento pel suo rappresentante a Londra.

Il Principe imperiale.

San Remo, 7. — Il Principe Imperiale di Germania visitò oggi la città in compagnia del Principe Enrico.

È aspettato stanotte, da Spezia, un vaporino messo dal governo italiano a disposizione del Principe Imperiale.

Cose bulgare.

Sofia, 8. — Mantoff, sostenuto dalla opposizione, presentò alla Camera una proposta annullante l'articolo della legge sui Consigli generali relativo ai centesimi addizionali.

Dopo spiegazioni di Stambuloff e della Camera, la grande maggioranza ricusò di discutere la proposta Mantoff.

Stamane, Mons. Clemente lasciò Sofia, recandosi a Tirnova.

La colonia italiana in Grecia a Crispi.

Atene, 9. — La colonia italiana di Atene approvò, ieri, una risoluzione colla quale essa ringrazia il presidente del Consiglio, on. Crispi, della sua circolare relativa ai rapporti fra gli italiani ed i rappresentanti dell'Italia all'estero, ed esprime il voto che questi rapporti sieno più assidui che pel passato.

Il ritorno di Corti.

Londra, 9. — Il conte Corti, già ambasciatore d'Italia, presentò alla Regina, a Windsor, le lettere di richiamo.

Il conte Corti partirà per Roma entro la prossima settimana.

Il trattato di commercio austro-tedesco.

Vienna, 9. — È stata firmata ieri la Convenzione colla quale viene prorogato provvisoriamente il trattato di commercio austro-tedesco.

Ritorno da Massaua.

Napoli, 7. — È arrivato da Massaua il *Sumatra*, con pochi operai che rimpatriano perché malati.

Napoli, 8. — È arrivato da Massaua l'*Orione*.

I cosacchi in Abissinia.

Londra, 8. — Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo dice di avere da buona fonte che le voci relative alla presenza di Cosacchi in Abissinia sono esagerate. Essi sarebbero solo venticinque.

Il corrispondente soggiunge che si dice essere gli Abissini armati in parte di fucili di fabbrica francese.

Una campagna in Irlanda.

Londra, 8. — John Morley e lord Ripon, membri del partito Gladstone, si recano in Irlanda a farvi una campagna oratoria.

Il servizio postale per Massaua.

Napoli, 8. — Oggi parte per Massaua il *Polecevera*, iniziando il regolare servizio postale settimanale.

Cronaca del mare.

San Vincenzo, 8. — È arrivato e prosegue per il Plata il piroscafo *Rosario*, della Società dei fratelli Lavarello.

A bordo tutti bene.

Napoli, 8. — Il vapore *Columbia*, dell'Anchor-Line, proveniente da New-York, è giunto ieri.

San Vincenzo, 7. — Il piroscafo *Paraná*, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri da Genova.

Hong-Kong, 7. — Il piroscafo *Stara* della Navigazione generale italiana, è partito ieri per Singapore e Bombay.

Barcellona, 7. — È giunto alle ore 3 ed è ripartito alle ore 10 per Las Palmas il postale *Vittoria*, della linea *La Veloce*.

Las Palmas, 8. — È giunto stamane e prosegue oggi per Genova il vapore *Napoli*, della linea *La Veloce*.

I Papi e la Nobiltà Romana

L'omaggio, che il Patriziato Romano rendeva ieri al Sommo Pontefice Leone XIII, aveva un alto e speciale significato, onde viene nuovo conforto ai cattolici e nuovo disinganno agli avversari. Esso diceva apertamente a tutti, che mutano i tempi e si alternano ora tristi ed ora lieti gli eventi; ma rimane intera e la stessa quella gloria propria della Nobiltà Romana, la quale si compendia in una fedeltà tale al Papato, che dalle prove esce sempre più splendida e più forte.

Per verità, è questa una gloria antica. Comincia da' giorni, in cui il primo dei Papi, S. Pietro, tra le persecuzioni di Claudio e di Nerone, trovava ossequio e ricovero presso il senatore Pudente e l'illustre famiglia di Petronio; e dura, per diciannove secoli, in una serie di fatti magnanimi, i quali si possono dire la catena di oro che stringe Roma ai Pontefici. Gli storici del Papato e quelli, che, col Grevio,

col Vaillant, col Vittore, col Reusnerio, col Piazza, con lo stesso Gregorovius e con cento altri, si occupano segnatamente del nostro Patriziato, registrano di continuo gli esempi di fede, onde ebbero celebrità non pochi degli Elvidii, dei Domizi, dei Calpurnii, dei Giulii, dei Savelli, dei Massimi, dei Vicariani, dei Catadioci, degli Orsini, dei Colonna, dei Graziani, dei Farnesi, dei Conti e di altri nobilissimi; e ne raccontano, con molti encomi, le mirabili prove, specialmente nei tempi delle comuni sventure.

Fu la nobiltà romana, che col suo coraggio fece richiamare dall'esilio di Berea il pontefice Liberio, perseguitato dagli odi ariani di Costanzo; che si oppose al protospatrio di Giustiniano, il quale voleva rapire Sergio I; e, difendendo Gregorio II, Zaccaria, Stefano III e Adriano I, combatté contro i longobardi e i Cesari bisantini e i duchi e gli esarchi imperiali. Erano nobili romani coloro, che, postisi a capo del popolo, resero a libertà Leone III assalito e coperto di ferite e di sangue da' satelliti di Pasquale e di Campolo; che scesero in campo per Giovanni XII contro Berengario II, e, disprezzando le minacce di Ottone I, rimasero in trionfo a Roma Giovanni XIII. Fu l'animo dei nobili romani, invincibili dalle spade e dal Poro, che a tutela di Gregorio V, mise in fuga Crescenzo, esaltò Alessandro II, sconfisse i seguaci di Cadaloo, e liberò Gregorio VII dalla torre, ove rinchiuso l'avevano lo sdegno di Cencio e gli intrighi d'Arrigo IV. Si devono al valore dei nobili romani la sconfitta degli alemanni di Enrico V, oppressore di Pasquale II e dei diritti della Chiesa, la salvezza di Gelasio II contro i soldati ribelli, e la generosa vendetta delle ingiurie fatte a Bonifacio VIII da' fautori di Filippo il Bello e del Nogaret.

Qui si legge de' Colonna e degli stessi Frangipani, che difendono Urbano II, percorrono le Puglie contro Federico I, invitano Clemente VI alla sua Roma, combattono sotto le bandiere di Giulio II contro le schiere di Francesco I, aiutano Clemente VII assediato dai soldati di Carlo V e rendono gloria a S. Pio V. Là si narra di molti, i quali si uniscono agli Orsini per capitanare i guelfi, e sostengono le ragioni di Clemente V, resistono ad Enrico VII, difendono Roma contro Ladislao e concorrono a levar vittorioso il Papa Alessandro V. In una parte attirano la nostra attenzione quei patrizi romani che, devoti a Giovanni XXII, contendono ogni palmo di Roma a Lodovico il Bavaro e all'antipapa Pietro di Corbière, e da mille angustie liberano Adriano IV, Eugenio III, Gregorio IX, Innocenzo IV. — Altre volte splendono immortali i nomi di quei nobili, che opposero invitta resistenza alle aggressioni di altri nemici dei Papi, insino a coloro, che, a consolare le pene degli esuli Pio VI e Pio VII, ebbero a vile le minacce del Direttorio, non curarono gli sdegni di Massena e del Bonaparte, fecero impallidire Radet che dava la scalata al palazzo apostolico; o si adoperarono contro i maneggi della Rivoluzione a' giorni di Gregorio XVI; o, con la nobiltà di tutte le altre nazioni, si schierarono intorno a Pio IX, con fatti sì degni, che a raccogliarli, più di un articolo di giornale, si richiederebbero volumi.

Questa antica gloria d'inconscia fedeltà, che non cede a seduzioni e ad insidie, è pure una gloria sempre nuova e costante nel Patriziato. Non s'impugnano armi, non si conducono eserciti, ma è sempre lo stesso l'ossequio a quella Cattedra di S. Pietro, alla quale la nostra aristocrazia è debitrice di tanti favori, di tanto lustro e di tanti segni di predilezione. Quelli, che ieri si accoglievano a' piedi del magnanimo Leone XIII, e, sotto gli auspicci dell'Immacolata, con gli affetti e co' doni rinnovavano l'omaggio di loro devozione, sono sempre i discendenti non degeneri di antenati gloriosi. Sono sempre tali, che di loro poteva scrivere testè il primo storico de' tempi nostri: *L'antico nome di Patrizio Romano, che, al*

definire dello stesso Carlomagno, importava difesa delle ragioni del Papato, non è ancora un nome vano; ma vive in quella nobiltà la quale intorno al Vaticano circonda di ossequio inalterato il gran Leone; e non indarno, ne propri stemmi, ricorda spesso che operare e soffrire grandi cose si conviene ad animo romano, e che è meglio perdersi tutto, anziché piegarsi ad insidie, rinnegare il vanto dell'antite tradizione, tradire le migliori memorie, e macchiare l'onore del nome Romano.

Tali si appalesavano ieri i nostri patrizi. Le poche defezioni ne' giorni nostri, come nei secoli passati, sono lievi ombre, che non di minuiscono, ma accrescono, con maggior risalto, la luce di una fede e di un ossequio non indeboliti da tristi condizioni, e la sacra fiamma di un amore consacrato da comunanza di dolori e di fiducia, di prove e di benefici che non si possono dimenticare. — Un giorno, quando l'immortale Alessandro III usciva fuggitivo da Roma e poi era ricondotto al Laterano da nobili romani, che avevano saputo rendere inutili gli sdegni del Barbarossa e dell'antipapa, egli commosso sino alle lagrime diceva a quei suoi fedeli: *Voi siete il decoro di Roma e l'eterna parte delle mie speranze.* Nel vedersi circondato, come da corona, dal patriziato santamente orgoglioso della propria fedeltà alla Chiesa, un sentimento simile a quello di Alessandro III dovè al certo provare il gran cuore di Leone XIII verso i nobili romani. Essi ne erano degni.

Il Papa e l'Ungheria

Il corrispondente del *Vaterland* a Budapest, in un articolo così intitolato, dimostra gli effetti salutari che ha prodotto la saggia opera del Santo Padre in Ungheria; e trae argomento dal risveglio religioso che fortunatamente si scorge in quei paesi, per aggiungere brevi parole di commento all'Enciclica di Leone XIII: *Quod multum*, in data 22 agosto 1886, che riguarda quella nazione.

Onorificenze

La *Wiener Zeitung* scrive:

« Sua Maestà Imperiale Apostolica ha conferito, con decreto 2 dicembre, la commendat dell'Ordine *Francesco Giuseppe* al fondatore del nuovo chiostro dei cistercensi di Heiligenkreutz, signor Enrico Grünbeck. »

L'imperatore Guglielmo e il Maresciallo Moltke

La *République française* ha da Berlino, 5 dicembre, il seguente dispaccio particolare:

« La salute dell'imperatore è sempre soddisfacente. »

« Il vecchio sovrano ascolta, come per lo passato, i rapporti dei segretari di Stato e dei capi del gabinetto civile e del gabinetto militare. »

« Esso si mostra ogni giorno più geloso di adempiere con esattezza i doveri della sovranità. »

« La morte sola, egli dice talvolta, può liberarci dai nostri obblighi. »

Recentissimamente, il maresciallo di Moltke domandava di prendere il suo ritiro, e per lo meno di essere sollevato da una parte delle molteplici sue funzioni.

« Io non consentirò mai, rispose l'imperatore. Voi conservate sino alla fine le funzioni ch'io a voi ho affidate. — Ma, Sire, io sono vecchio assai! — Ed io, non sono egualmente vecchio ed anche più vecchio di voi? E tuttavia io proseguo, ad attendere ai miei affari. Imitatemi. Prendete maggior numero di ausiliari. Ma riservate a voi la direzione suprema. A voi, più che a me, non è permesso dimettermi. »

Un dono dello Czar alla Czarina

Si legge nel *Figaro*:

« Alessandro III ha dato alla Czarina, pel giorno della di lei festa, una collana composta di quaranta smeraldi della medesima grandezza e del medesimo colore. Sono occorsi tre anni per trovare le pietre che formano questo imperiale gioiello. »

La Regina Vittoria in Italia

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Si dà per certo che Sua Maestà la Regina Vittoria d'Inghilterra da San Remo, ove si reca a visitare il Principe Imperiale di Germania suo genero, farà una breve

gita a Firenze negli ultimi giorni di gennaio o nei primi di febbraio prossimo.

Sua Maestà la Regina Vittoria avrebbe già fissata la sua residenza alla villa di Lord Crawford de Balcarres, in via Bocaccio, nota già sotto il nome di villa Palmieri. Sua Maestà ha grande desiderio di ammirare la Facciata del Duomo, e di così questo sia il principale motivo della sua venuta tra noi.

Il terremoto in Calabria

Telegrafano da Cosenza 7, all'Italia di Milano, giornale liberale:

L'Arcivescovo di Cosenza, C. Sorgente, si è messo in pellegrinaggio per paesi colpiti, recando parole di conforto e soccorsi, sia in chiese che in denari.

In genere la condotta del clero fu lodevole.

L'altro ieri a Bisignano, mentre si facevano le scavazioni per le macerie della Chiesa, si avvertì un gemito.

Procedutosi allora con grandi cautele, si arrivò a scoprire sotto un cavo, riparo da travi incrociatisi, il parroco del paese.

Era là sotto rannicchiato pieno di contusioni e ferite fin dal mattino del 3 corrente al momento della seconda scossa.

Dopo la prima era riuscito a mettersi in salvo. Nell'intervallo, però credendo che la scossa non si sarebbe più ripetuta corse in Chiesa per andare a riprendere in sacristia il suo pastore.

Proprio nel mentre passava davanti all'altare maggiore, la seconda scossa fece precipitare l'edificio seppellendolo fra i rottami.

Lo si riteneva per morto. Invece viveva ancora.

La sua estrazione non fu senza pericoli, sia perché egli non era in condizione di aiutarsi — per la debolezza di tre giorni a digiuno e lo spavento subito — sia perché il muovere le macerie presentava il pericolo di nuovi crolli che sarebbero stati fatali al salvato e ai salvatori.

Appena estratto, l'arciprete commosso volle baciarlo ed abbracciare i suoi salvatori e s'inginocchiò a ringraziare Iddio.

Parlava istupidito ed aveva persa la cognizione esatta del tempo.

NOTERELLE POLITICHE

I ministri furono ricevuti nella mattina di ieri al Quirinale per la solita relazione e firma dei decreti.

Oggi è stato tenuto alla Consulta il settimanale ricevimento del Corpo diplomatico, che non può aver luogo ieri, perché il ministro degli affari esteri aveva preferito di trovarsi alla Camera per difendere il suo disegno di legge sul riordinamento dei ministri.

La firma del trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria venne festeggiata ieri al Quirinale con un banchetto al quale presero parte, oltre i delegati dei due governi, il ministro degli affari esteri, l'ambasciatore d'Austria presso il governo italiano coi principali funzionari dell'ambasciata, il generale Pasi, il conte Visone, alcune dame di Corte e gli ufficiali della Casa civile e militare.

L'esame del trattato di commercio italo-austriaco è stato affidato ad una Commissione speciale nominata dal presidente della Camera e composta dai deputati Berti, Borsari, Damiani, Ferrari Luigi, Lucca, Mancini, Mordini, Miceli e Seismit-Doda.

La Commissione ha il mandato di adempiere il suo compito in modo che le stipulazioni del trattato possano essere messe in esercizio col principio dell'anno prossimo.

Scrivete l'Esercito:

Le nostre truppe sono appena sbarcate a Massaua, e già, se non erro, si manifestano nelle colonne di alcuni giornali delle impazienze, a dir vero, ben poco giustificate.

Sarebbe singolare che quella che si chiama, talvolta assai impropriamente, l'opinione pubblica, pretendesse d'influire sulle operazioni del nostro Corpo di spedizione, il quale non si muoverà, né siamo certi, finché non sia nelle condizioni di poter fare completamente e abbondantemente provviduto di tutti i servizi necessari, soprattutto per ciò che riguarda i trasporti. Chi pretende diversamente e non sa frenare le proprie impazienze, non ha certo la più elementare nozione di ciò che sia una spedizione a qualche migliaio di leghe di distanza.

Noi non sappiamo fino a qual punto sia esatta la notizia che sono venute meno in parte le previsioni relative alla fornitura di quadrupedi, ma i dati relativi alla grande spedizione inglese del 1888, bastano a dimostrare essere assolutamente ridicolo parlare di inazione o d'ingiustificati indugi.

Il giorno 20 corrente arriveranno a Genova il Principe e la Principessa ereditari di Meiningen per recarsi a San Remo, ove passeranno le feste natalizie colla famiglia del Principe imperiale di Germania. Per le stesse feste si troveranno pure a S. Remo il Granduca di Baden con la Granduchessa, che è sorella del Principe imperiale.

Informazioni da Aden sembra confermano la notizia che il re Menelik abbia rifiutato di concorrere colle sue truppe in favore del Negus, il quale teme che questo rifiuto induca altre tribù a fare altrettanto.

Disparati privati da Parigi recano che le difficoltà che si oppongono ai tentativi del nuovo presidente sono molto maggiori di quelle che vengono segnalate dalle notizie ufficiose. I capi dei vari gruppi repubblicani mettono all'accettazione del mandato condizioni gravose e intollerabili. L'unione dei repubblicani che si era ottenuta nel Congresso di Versailles è ormai del tutto svanita, e i tentativi per un ministero di conciliazione sono stati definitivamente abbandonati.

La Gazzetta della Germania del Nord dichiara che nei circoli politici meglio informati non si sa assolutamente nulla circa l'annunziato viaggio del conte Erberto di Bismarck a Pietroburgo.

Telegrafano da Vienna al Temps:

L'articolo della Gazzetta di Colonia

relativo al concentramento delle truppe russe sulla frontiera austriaca ha prodotto qui una grande impressione.

La Gazzetta della Croce ha confermato queste notizie, aggiungendo che è stato mandato a Grodno un nuovo reggimento e che sono state fortificate le rive del Naref e del Bug.

Un altro dispaccio da Vienna fa supporre che l'improvviso ritorno a Vienna, da Arco nel Tirolo, dell'arciduca Alberto, comandante supremo dell'esercito austro-ungarico, non sia estraneo alle disposizioni militari che la situazione politica può da un momento all'altro imporre al governo austriaco. (V. Disparati Stefano).

Una lettera da Berlino alla Correspondenza politica dice che in questi circoli politici si crede di sapere quali sono i personaggi russi che hanno mostrato al Czar i documenti falsificati, e che, appena si sarà ottenuta su questo proposito una certezza assoluta, verranno pubblicati i loro nomi.

Il Tagblatt va ancora più in là e pronunzia i nomi di Iomini e di Mohrenheim.

L'ultimo numero dell'ufficio Nord contiene un lungo articolo a difesa della famiglia d'Orléans, dicendo falso quanto è stato affermato dalla Gazzetta di Colonia ed aggiungendo che gli Orléans non sono tali da mescolarsi in simili intrighi, ma che la Gazzetta di Colonia e consorte ricevono la parola d'ordine da qualcuno, che teme una restaurazione monarchica in Francia, perché infatti questa sarebbe per la Germania più pericolosa di un trionfo eventuale del radicalismo.

Cronaca delle città italiane

BRESCIA. — Gravissimi fatti di sangue hanno il 5 contristato questo circondario, di solito tranquillo. Certo Villa Battista muratore, di venti anni, avvinazzato, dopo di aver ucciso, lungo la strada che da Biella va a Ponderano, un suo compagno pure muratore, arrivato in paese, si dà a ferire furiosamente un altro suo compagno con 13 coltellate, come pure uccise il sindaco del luogo, certo Becchia, accorso per interporre i suoi buoni uffici.

Ora si dice che l'assassino si sia suicidato nelle vicinanze di Sordello; ma non è accertato. Un altro omicidio venne pure consumato in Casapinta, paese vicino a Cossato, ed anche qui causa l'abuso del vino.

CAGLIARI. — La procura generale ha compiuto oggi la requisitoria del processo della Cassa di Risparmio, chiedendo che la sezione d'accusa pronunci un rinvio alla Corte d'Assise, circolo di Cagliari, di Pietro Ghiani-Mameli, Pubia Enrico, Voder Luigi, Moi Michela e Ghiani-Mameli Elio, per i reati loro addebitati.

Da un treno di ghiaccia si staccarono l'altra sera, presso Uras, tre vagoni che precipitarono sino a Marrubiu, per un tratto di otto chilometri.

Un operaio rimase morto ed altri più o meno gravemente feriti.

FABRIANO. — L'altra notte nell'ufficio di distribuzione biglietti della stazione ferroviaria, dalla cassa forte lasciata inavvertentemente aperta, venne rubato un plico contenente danaro. Non se ne conosce il valore.

GENOVA. — Ieri nella Chiesa di S. M. delle Vigne incominciò un corso di prediche dell'illustre oratore P. Agostino di Montefeltro. Vi assisteva una folla immensa.

VEREZZA. — Nei magazzini della ditta Pardo, all'isola di Giudicea, contenenti duemila tonnellate di carbone, si scopre un cumulo di ottocento tonnellate in cui era manifestata la fermentazione.

Tutti i pompieri, con le pompe a vapore, diedero mano a sgomberare il carbone ed a bagnarlo.

È stato scongiurato un grande disastro, essendovi vicini altri magazzini di merci.

L'opera di spegnimento dura da 30 ore. Impossibile determinare il danno.

VERONA. — Alla dogana furono sequestrati 30 ettolitri di spirito di contrabbando.

LETTERE PARIGINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 6 dicembre.

Ho seguito molto attentamente tutte le trattative, per non dire tutti gli intrighi, relativi al surrogamento del signor Grévy; io non ho lasciato per così dire il Palazzo Borbone e sono stato al Congresso. Posso quindi parlarvi con perfetta cognizione di causa dell'elezione del signor Sadi Carnot.

In apparenza, i repubblicani volevano accordarsi per la scelta d'un Presidente della Repubblica; in realtà regnava la più profonda divisione fra loro su questa questione come sulle altre. Come il Parlamento conteneva partigiani di parecchi programmi, o per parlare più giustamente, parecchi metodi d'applicare il medesimo programma, così ha avuto parecchi candidati alla Presidenza rappresentanti questi diversi metodi. Si possono classificare in due categorie, metodi e candidati. Il candidato opportunistico che doveva applicare l'uno, era il signor Ferry e il candidato radicale chiamato a sperimentare l'altro, era, a scelta, il signor Freycinet o il signor Floquet. Io non parlo degli altri che ben presto, sono stati eliminati. Su questi nomi si è impegnata vivacissima la lotta, fino prima della dimissione di Grévy, e la parte più avanzata del radicalismo non ha temuto di fare appello — al popolo, dice! — alla canaglia, non tanto per influire sul ritiro dell'antico Presidente, che era fatale, quanto per togliere di mezzo il candidato opportunistico colla pressione della paura. I radicali hanno manovrato per estorcere il voto ufficiose d'una riunione plenaria, ma l'opportunismo non vi si è prestato; essi hanno manovrato per rimuovere Floquet, candidato meno accettabile di Freycinet per una classe d'opportunisti, e vi sono riusciti. Però, nel giorno stesso del Congresso, un ultimo tentativo fu fatto per contarsi sul nome di Freycinet. Quando i radicali si sono accorti che i loro timori si confermavano, che il loro spauracchio, che il loro incubo, il signor Giulio Ferry, stava per essere eletto, Clemenceau dette una scossa a Freycinet e propose, con somma abilità, una candidatura neutrale, capace di unire i radicali convinti d'impotenza e gli opportunisti turbati dall'ammutinamento popolare e dall'impopolarità di Ferry. Il calcolo fu giusto.

Io ho assistito ad una propaganda furiosa in favore di Sadi-Carnot, fra la riunione

plenaria e il Congresso. Non si trattava che di ottenere per lui, al primo giro di scrutinio, il maggior numero di voti. I Ferristi però non avevano deposto le armi. Anche essi volevano contarsi al primo voto. Sono noti i risultati: 212 voti per Ferry e 303 per Carnot. Solo 212 Ferristi fedeli! Vi erano dunque defezioni, perché l'opportunismo non conta il doppio al Senato ed alla Camera. I disertori sono quelli che hanno avuto paura del tumulto popolare e che, rifiutandosi a dar la mano al radicalismo colla nomina di Freycinet, cosa più pericolosa dei torbidi passeggeri, hanno votato per un candidato scelto benissimo per loro, certamente indipendente, ma moderato e saggio.

Ecco come è stata preparata l'elezione del nuovo presidente. E' dessa stata il prodotto del concentramento? I repubblicani non lo sostengono seriamente. Essa è stata piuttosto l'effetto della mutua impotenza delle due grandi frazioni parlamentari a far trionfare il loro candidato. Si dice: ora profitto di queste buone disposizioni alla conciliazione per fare il concentramento dei programmi alla Camera. Ma si vuol gabbare il pubblico, perché non si può ingannare se stessi. L'insuccesso dei due candidati-presidenti, ha piuttosto ravvivato gli odi, e, terminata la battaglia, già si ode lo strepito delle armi: è la rivincita che si prepara.

E' quindi la divisione che ha generato Carnot e la sua nomina non ha potuto per nulla mutare questa situazione parlamentare: due frazioni repubblicane, presso a poco eguali in numero e si profondamente divise, che non possono costituire una maggioranza, e l'opposizione monarchica chiamata a dividerle. Questo stato di cose non può mutarsi che collo scioglimento.

Questo eletto, cui ha fatto sorgere una fatta misteriosa, è reclamato da tutti, e ciascuno vuole appropriarselo e incatenarlo. La piazza (reclutisti e anarchici riuniti) pretende di avergli sgomberato il cammino; Rochefort l'ha arringato e salutato. Clemenceau è il suo vero padrino, e benché sappia ciò che li separa, intende d'imporsi.

Floquet, dal canto suo, ha dichiarato ad una grande riunione delle Logge che l'elezione non è del suo colore politico, lo che è vero. Infine, Rouvier l'ha pure designato il giorno in cui, alla Camera, rivolgendosi verso di lui, ricordò che l'onorevole Sadi-Carnot aveva resistito a Wilson, e chiedeva l'osservazione dei diritti di registrazione in favore di Grévy, ex-cliente di Grévy. E' Ferry l'ha egualmente raccomandato, ma al secondo giro di scrutinio stringendogli ostensibilmente la mano.

In generale si crede che Carnot è piuttosto opportunistico, ma che tenerà il concentramento senza speranza e senza avvisi l'apparenza di rompere coi radicali avanzati. Esso è del gruppo degli indipendenti, ed ha provato di esserlo non solo nell'affare Wilson-Drayton, ma anche nella presentazione d'un bilancio che si era disposto a ritenere come onestamente, se non abilmente preparato. Infine, esso rappresenta un nome illustre, quantunque l'avo suo fosse membro, sotto la Convenzione, del Comitato di salute pubblica; sua moglie è in concetto di più, ed egli stesso va, dice, alla chiesa. Attendiamo l'opera di questo Presidente e il suo primo atto, assolutamente personale, sarà la formazione d'un nuovo gabinetto. Gli uni lo spingono a conservare più o meno quello esistente, gli altri a rianovarlo. Clemenceau, appropriandosi la formula del defunto Dufaure, ha detto: « uomini nuovi occorrono alla presente situazione. » La sua conversazione con Carnot è la grande avvenimento del giorno, in ragione della parte preponderante del leader dell'Estrema Sinistra nell'elezione presidenziale. Egli avrebbe, come quasi sempre, assicurato l'Eliseo e il futuro ministero di tutto il suo concorso. Quando Carnot ha così formulato il suo programma: unirsi in vista dell'Esposizione e delle elezioni generali, per tener conto dell'estero e per votare il bilancio; unirsi contro i realisti, lo che egli ha ripetuto più d'una volta; — Clemenceau ha applaudito. Egli ha detto, per altro lato, che i radicali non volevano portargli, ma riforme, che non badano alle persone, benché si pronunciasse contro i membri del ministero Rouvier. Del resto ben si sa che i radicali non mirano alle responsabilità del potere: essi non sono atti che a distruggere. E, se domani il gabinetto non applicasse il programma radicale, programma impossibile e pericoloso che contiene specialmente la soppressione del bilancio dei culti, Clemenceau riprenderebbe il suo compito di demolitore.

Il programma, ecco la grande difficoltà. Floquet, nel discorso alle Logge, ha consigliato, novello opportunistico, uno stato di aspettativa fino al 1889. Sotto la forma di un programma vago e sonoro, l'opportunismo propone, in sostanza, l'opportunismo. Ciò avviene per non esservi uscita a questa situazione; appena si vuol camminare, si cade.

Si tratta d'un programma d'affari. Ebbene! si sa che è diventato, anche prima dell'affare Wilson, il gabinetto Rouvier che ne proporziona e ne effettua uno. — Si ha un bel fare; sono sempre le questioni di persone e d'interessi che dominano.

Ora, ciò che pare dover uscire da questa specie d'inchiesta presidenziale che si rimprovera al signor Carnot, come si rimproverava a Grévy di non farla, è probabilmente un ministero più radicale che opportunistico. I radicali s'impongono, dicono essi, come cardine. Un ministero Goblet-Florens è probabile. Al punto di vista del bilancio, Rouvier dovrebbe farne parte. Ma la sua situazione è compromessa. — Infine, a sabato.

I radicali dicono che, in caso d'elezione di Ferry, il Consiglio municipale avrebbe proclamato l'insurrezione obbligatoria. Si racconta che quest'ultimo, temendo qualche invasione nei sotterranei, ne avesse chiesto le chiavi. Sul rifiuto dell'amministrazione, avrebbe ostruito le serrature.

Alla fine di questo mese scade il trattato di commercio franco-italiano. Una proroga è impossibile. E' dunque la tariffa generale che sarà applicata. Ora l'Italia ha rimproverato la sua ed elevato i dritti. Qui si propongono misure di rappresaglia.

NOTIZIE RELIGIOSE

10. Sabato. Traslazione della S. Casa della B. V. M. in Loreto l'anno 1294. S. Eulalia verg. e mart.

Esposizione del Ss. Sacramento. 10. S. M. del Suffragio in Via Giulia.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima. 10. S. M. in Campo Marzio.

Nella Venerabile Basilica di S. Lorenzo in Damaso, domenica prossima, 11 corr., verrà solennemente celebrata la festa del glorioso Pontefice S. Damaso contitolare della medesima.

Scelta musica, diretta dall'egregio maestro sig. Cav. Settimio Battaglia, accompagnerà le sacre funzioni sia nei due Vespri che avranno luogo nei giorni 10 ed 11 alle 3 pomeridiane, sia nella Messa solenne, alla quale assisterà in trono l'E.mo Mertel titolare della stessa Basilica.

Riceviamo dal Can. D. Ignazio Garroni, Economo del Pontificio Seminario Romano, il seguente elenco di offerte pervenute per il monumento a S. Tommaso d'Aquino.

Somma precedente L. \$4,331 02

Seminario Vaticano	100 —
» di Jaen (Spagna)	250 —
» S. Gius. Valencia	150 —
» Colonia	100 —
» Piacenza	80 60
» Serafico di Assisi	15 —
» Maggiore di Biella	25 —
» di Lanciano	17 85
» Pistoia	31 —

R. Dr. Euladio Russell professore di metafisica e S. Scrittura nel Ven. Seminario di Vich 10 —

Aussenzio Dr. Kurken Procuratore Generale dei Mechitaristi di Venezia 20 —

Totale L. 35,130 47

Pontificio Seminario Romano 7 dicembre 1887.

Can. D. IGNAZIO GARRONI
Economo del Pont. Sem. Rom.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 dicembre

La seduta si apre alle 9 1/4 colle formalità d'uso e sotto la presidenza del duca Torlonia.

Sono presenti 52 consiglieri.

Si partecipano le dimissioni da assessore del consigliere Giordano-Apostoli.

Miraglia prega la Giunta a far pratica perché ritiri le dimissioni.

Righetti propone gli si accordi un congedo.

Torlonia non accetta questa proposta perché un congedo priverebbe la Giunta dell'aiuto del consigliere Giordano-Apostoli in occasione della discussione del bilancio.

Righetti sostiene la sua proposta.

Messe ai voti le proposte Miraglia e Righetti vengono approvate.

Laocaggi si dimette da consigliere.

Righetti prega il sindaco ad interporli acciò il Lavaggi ritiri le dimissioni.

Il Consiglio approva la proposta.

Si leggono e si approvano le partecipazioni di deliberazioni di Giunta prese ad urgenza per: l'appalto di una fornitura di materiali da selciato per la determinazione della sovrimposta comunale per l'esercizio 1888 per l'approvazione del processo verbale della seduta del 10 ottobre 1887 per l'appalto della fornitura di pietrisco di selce per la nomina del Consiglio di sorveglianza delle scuole femminili di Erminia Fua-Fusinato per l'appalto della riduzione del palazzo Sora per uso del nuovo Ginnasio Liceo Terenzio Mamiani per la costruzione di un ascensore idraulico nel palazzo Senatorio per la nomina di alcuni membri della Commissione per gli archivi comunali per ricorrere in Cassazione in una causa contro la Compagnia Fondiaria Italiana per l'appalto dei lavori del tunnel sotto il Quirinale per autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor De Kunwald per la nomina di un membro della Commissione giudicatrice del concorso per il restauro della Farnesina per l'istituzione di un nuovo ufficio regionario per i quartieri alti della città per collocare a riposo un ufficiale dei vigili di provenienza governativa.

Si approva la proposta per « Permuta d'area con la signora Maria Mac-Namee e socio in relazione al prolungamento della via dei Serpenti ».

Si legge e si approva la proposta per permesso di maggiore elevazione d'un fabbricato nel vicolo del Pavone di proprietà del duca Strozzi-Cesarini dopo una raccomandazione del consigliere Pacelli, il quale per evitare frequenti cause giudiziarie, vorrebbe che allorquando si chiede il permesso di sopraelevazione, il richiedente presentasse anche il consenso dei confinanti collo stabile da sopraelevarsi.

Ceselli non crede ci sia bisogno di questa raccomandazione del consigliere Pacelli, poiché in ogni permesso si dichiara stare salvo il diritto dei terzi.

Jacometti è dello stesso parere.

Pacelli aggiunge poche parole.

Si approva la proposta per « Concorso di spese per un monumento nazionale a Carlo Emanuele in Mondovì-Santuario ».

Si approva la proposta per « Voto in ordine al ricorso del Comune di Gorga, circa il riparto delle spese per la strada consorziale Carpineto-Segni ».

Si approva la proposta per autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro il signor Francesco Pasquali, la signora Elisabetta Thackeray, i signori Cecchini e Serventi e i signori Florio e altri.

Si approva la proposta per « Concessione ulteriore di area all'Asilo d'Infanzia Umberto I ».

Si approva la proposta per « Accettazione di dono Archeologico al Museo Capitolino ».

Si approva la proposta: « Permuta d'area al Genio militare al Castro Pretorio. »

Si mette in discussione la proposta per: « Riforma dello Statuto del Monte di Pietà. »

Nessuno opponendosi, la proposta è accettata.

Si approva il permesso di maggiore elevazione d'un fabbricato in via Torino.

Si approva l'apertura di nuova strada attraverso l'area del già villino Telfener al Castro Pretorio.

Si approva il maggior sussidio all'ospedale di S. Galliciano.

Si autorizza il Sindaco a stare in giudizio contro i signori Trajeto.

Si approva il riparto delle spese per la manutenzione del porto di Civitavecchia.

Si approva il fondo occorrente per la riproduzione di un Codice della Città di Amburgo — *Liber historiarum romanorum*.

Si procede alla elezione di tre revisori dei conti per consuntivo 1887.

Restano eletti i consiglieri Righetti, Giavagnoli e Pediconi.

Si nomina la Commissione per l'esame del Bilancio preventivo dell'esercizio 1888.

Riescono eletti i Consiglieri Carancini, Santucci e Miraglia.

Il Consiglio si aduna in seduta segreta.

Si toglie la seduta pubblica alle ore 10 e mezza.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Quest'oggi la Giunta, come annunziamo, ha tenuto sotto la presidenza del sindaco seduta straordinaria per trattare della selciatura ed illuminazione delle strade, della questione del teatro Apollo e del personale per la nuova regione.

Riguardo al teatro Apollo, ogni questione è risolta. La prima rappresentazione è fissata per il giorno 26 corrente. Al Canori per la protesta emessa contro la non agibilità del teatro Argentina, la Giunta ha accordato la somma di lire 30 mila.

La festa di ieri. — Ieri in tutte le Chiese di Roma e specialmente al Gesù, ai SS. Apostoli e a Monserrato, si è celebrata con grande pompa e con grandissimo concorso di fedeli la festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine.

Nella chiesa di Monserrato i primi Vespri furono celebrati da Monsignor Bartolini, e S. E. l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, dopo avere assistito alla Messa cantata dal Rettore della Chiesa Monsignor Benavides, distribui gli annuali sussidi dotati alle ragazze native ed oriunde spagnole.

I secondi Vespri furono celebrati da Monsignor Azzocchi.

La musica fu diretta dal maestro Capocci.

Consacrazione episcopale. — Ieri nella chiesa di S. Agnese al Foro Aagonale ricevettero l'episcopale consacrazione i seguenti Vescovi: Monsignor Michele De Iorio della sede di Bovino, Monsignor Amicare Tonietti della sede di Massa e Carrara, e Monsignor Andrea de Pol della sede di Nissa, conduttore con futura successione di Monsignor Farina, Vescovo di Vicenza. La solenne funzione fu celebrata dall'E. Cardinal Monaco Lavalletta, assistito da Monsignor Elia Bianchi, Arcivescovo di Nicosia, e da Monsignor Antonio Sbrilli, Vescovo titolare di Lepanto.

Il nuovo Ospizio di Tata Giovanni. — L'Ospizio della SS. Assunta, detto di Tata Giovanni, costretto ad abbandonare il suo antico domicilio a causa di espropriazione per l'ampliamento della via da Argentina, fino al nuovo ponte alla Regola, si è trasferito, da poco, nel casamento, già Righetti, con ingresso sulla piazza di Grotta Pinta n. 19.

Eseguita in breve tempo e con molta abilità la riduzione del locale ad uso di quella Comunità, sotto la direzione dell'ingegnere architetto sig. Eugenio prof. Persiani, ieri sera venne solennemente celebrata la inaugurazione della nuova dimora dell'Ospizio, con festa religiosa e civile.

Nella cappella dell'Istituto, messa a festa, venne la mattina con devota pompa celebrato il santo sacrificio, nel quale gli alunni parteciparono ai divini misteri; nella sera, poi, alle 5 pom., ebbe luogo in una delle sale riccamente adornate e rallegrata da copiosa luminaria un trattamento con recite di poesie per parte degli stessi alunni, alternate da musicali concerti.

Intervennero alla domestica festa Sua Eminenza R. il signor Card. Vicario, Monsignor Cassata, elemosiniere di Sua Santità, e molti altri personaggi, fra i quali notammo i Monsignori Trippi, Farabulini, Sinistri e Caprara; il marchese Serlupi, il conte Chiassi, i direttori di altri Istituti artistici ed operai; varie altre persone ed antichi alunni in gran numero, i quali tutti visitando il nuovo Ospizio ne ammirarono la vastità e salubrità dei dormitori, la disposizione dei diversi locali, e tutte quelle comodità che da un fabbricato già costruito per abitazioni di private famiglie si seppero ricavare con tanta abilità e senza guasto notevole per l'uso di una Comunità di giovanetti.

In una delle sale abbiamo veduto esposto un elegante e ricco cofanetto in ebano con guarnizioni di argento ossidato rappresentanti i fatti principali del Pontificato di Sua Santità Leone XIII, opera in cello eseguita con mirabile arte dall'ex-allievo Giuseppe Fiaccarini, che verrà presentata ed offerta in occasione del Giubileo Sacerdotale, e farà bella mostra per la squisitezza del lavoro e perfetto gusto dell'arte, nella prossima esposizione vaticana.

La festa venne chiusa con inalzamento di globi areostatici e fuochi di bengala nel cortile dell'Ospizio rallegrato dal concerto della gioventù romana istituito e diretto dal R. P. Pasquali, che gentilmente, come in altre circostanze, così in questa, volle concorrere a festeggiare il benemerito Istituto.

Inaugurazione. — Domani sera, sabato, alle 8,30 pm. si inaugurerà il nuovo palazzo Industriale che la Ditta Fratelli Bocconi ha fatto erigere in via del Corso.

La viabilità in Roma. — L'Assessore Ceselli ha diretto una lettera al Popolo romano, a proposito del problema della viabilità in Roma.

Da questa lettera risulta che l'amministrazione comunale è preoccupatissima dell'affare della selciatura stradale, che conosce come molto ci sia da fare e che si sta preparando una soluzione della difficile e complessa questione.

Il Ceselli dice che una delle cause delle

continue rotture del selciato è la sproporzione fra il carico e la larghezza delle ruote di tutti i carri e carretti che sono innumerevoli in Roma.

Una volta fu tentato di regolare secondo i criteri tecnici il rotaggio, ma l'autorità prefettizia non volle dar corso all'ordinanza municipale.

Una difficoltà seria per la completa sistemazione della viabilità, sta nella questione finanziaria. Il Ceselli dice che ci vorrebbero due milioni all'anno, e per vari anni, per far sparire entro l'abitato tutte le strade inghiaiate.

Non sappiamo se il Comune, nelle condizioni in cui si trova presentemente, potrà fare un sacrificio tanto grande; ma dal momento che il problema è posto, e che la necessità di risolverlo è compresa da tutti c'è da augurarsi che qualche cosa di serio si faccia e si faccia soprattutto secondo un piano stabilito, gradatamente ma continuamente in modo da terminare quando che sia soddisfattamente una questione di così vitale importanza per Roma.

All'Associazione artistica internazionale avrà luogo domani sera alle 9 un concerto vocale e strumentale diretto dal signor comm. Antonio Cotogni.

Sconcezza. — Ieri, festa dell'Immacolata Concezione, una delle poche feste registrate anche nel Calendario civile, davanti alla nuova fabbrica di Bocconi e al teatro Argentina il municipio faceva lavorare tranquillamente, come non fosse suo affare.

Questo disprezzo al sentimento cattolico della maggioranza della popolazione di Roma, da parte del municipio, non si spiega e non si può neppure scusare con un'urgenza assoluta di per termine ai lavori.

La sistemazione delle strade intorno al palazzo Bocconi poteva esser fatta da lungo tempo, i lavori dell'Argentina potevano essere spinti con maggiore alacrità fin dal principio e non avremmo assistito ora al vergognoso spettacolo di questa trasgressione ai precetti della Chiesa.

E la trasgressione è tanto più notevole, in quanto si vedono moltissimi costruttori, che non hanno, quanto il municipio, obblighi da rispettare, e convenienze da salvare, verso la popolazione, lasciare, nelle feste, i lavori e dar libertà ai loro operai.

Disposizione ufficiale del ministro di grazia e giustizia e dei culti

Congregazioni parrocchiali.

Il ministro guardasigilli, sentito il Consiglio di amministrazione del Fondo per il culto, nell'adunanza tenuta il 21 novembre 1887, ha disposto:

1° Che dal 1° gennaio 1888 siano aumentati di lire 100 ciascuno gli assegni di congrue già accordati ai parroci del regno in base alle precedenti regolari liquidazioni stabilite sull'imponibile della tassa di manomorta, in applicazione dell'articolo 28 della legge 7 luglio 1866; e che siano pure senz'altro accordati i supplementi dovuti per raggiungere le lire 600 ai parroci che, avendone già fatto domanda, si trovino in condizioni inferiori, cioè con congrua minore;

2° Che parimenti dal 1° gennaio 1888 sia concesso agli attuali parroci del Lombardo-Veneto l'aumento dei precedenti assegni erariali loro liquidati in forza di antiche disposizioni, per guisa che essi pure vengano a raggiungere la congrua di 600 lire.

Regio Ezequatur e Regio Placet.

Ebbero il Regio Placet i sacerdoti:

1. Infino Cristoforo, canonico-penitenziere nel Capitolo di Cerignola. — 2. Trigiani Mariano, canonico nel Capitolo di Nicosia. — 3. Celio Antonino, canonico nello stesso Capitolo. — 4. Algozino Vincenzo, canonico come sopra.

Ebbero il Regio Ezequatur i sacerdoti:

1. Palagresco Mario, canonico nel Capitolo di Piazza Armerina. — 2. Leone Francesco Antonio, canonico nella Cattedrale di Salerno. — 3. Alonzo Giuseppe, Arcidiacono nella Cattedrale di Boiano. — 4. Tizzone Biagio, canonico nella Cattedrale di Foligno. — 5. D'Ambrosio Fortunato, canonico nella Cattedrale di Ascoli Satriano. — 6. Zampini Modesto, parroco in Castelsangro. — 7. Arsellini Anastasio parroco in Fiumana. — 8. Corte Giacinto, parroco in Bidoro Valtravaglia. — 9. Sansoni Giovanni, parroco della Villa Vulgo in Comacchio. — 10. Colombo Luigi, parroco in Montevicchio. — 11. Roveda Pietro, parroco in Cussago. — 12. Ballerini Francesco, parroco in Rivergaro. — 13. Ribacchi Antonio, parroco in Gualdo Tadino. — 14. Basile Giorgio parroco in Fojano Vallortore. — 15. Livroggi Alessandro, parroco in Viboldone. — 16. Boldini Domenico, parroco in Minuciano. — 17. Rolando Giovanni, parroco in Montale di Varese Ligure. — 18. Delbianco Francesco, parroco in Vallechio di Monteduso. — 19. Andreani Pio, canonico nella Cattedrale di Fumo. — Barrella Domenico, parroco in Zerneghedo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri festa dell'Immacolata, la Santità di Nostro Signore degnavasi ammettere alla sua presenza l'aristocrazia romana venuta a presentarle i doni raccolti nel suo seno da un Comitato costituitosi a tale scopo sotto la presidenza del Principe D. Emilio Altieri.

Il ricevimento ebbe luogo nella Sala del Conistoro ove già erano stati in precedenza disposti i doni. Sua Santità entrò nella sala circa il mezzo giorno, ed appena si fu seduta, il Principe Altieri, come Presidente del Comitato con brevissime parole, le presentò gli omaggi e gli auguri della aristocrazia romana.

Alle parole del Principe Altieri il Santo Padre rispose, esprimendo la soddisfazione che provava nel vedersi circondato dalla nobiltà romana, la quale con questa manifestazione mostra ancora una volta il suo attaccamento e la sua costante fedeltà al Papa. E con ragione; perché i titoli della gloria e grandezza della nobiltà romana derivano principalmente dal Pontificato. Ricordò come dalle loro famiglie uscirono molti Pontefici, e come all'ombra del Papato molti perso-

naggi salirono ai più alti onori e acquistarono lode e rinomanza.

E qui il Santo Padre diede paterni avvertimenti affinché coloro, che hanno l'onore di appartenere alla romana aristocrazia, sappiano premunirsi contro le lusinghe di chi, con promesse illusive, tende a staccarli dal Papato. Aggiunse che molti argomenti si potrebbero addurre per provare che la nobiltà romana deve restare ad esso unita e chiudere le orecchie alle seduzioni di coloro, che ne la vorrebbero allontanare; ma lasciando tutti gli altri, disse non volere citare che un solo, cioè, quello che risulta dall'attuale avvenimento del Suo Giubileo sacerdotale.

Fecce pertanto notare quale è quanto sia la vitalità del Papato anche nel presente stato di cose. Il Papa, spogliato dei suoi Stati, chiuso nel suo stesso palazzo, perseguitato e reso indifferente ai suoi nemici, è tuttavia fatto segno alle manifestazioni di affetto e riverenza di tutto il mondo, con indirizzi di devozione, con pellegrinaggi, che giungono da ogni parte, con doni che gli s'inviano da tutti i paesi, da tutti i popoli e da tutti i Sovrani, anche non cattolici e non cristiani.

È questa una prova che il Papato è istituzione divina, e che perciò verrà un giorno in cui esso sorgerà più glorioso.

In quel giorno qual soddisfazione per la nobiltà romana, di non essersi lasciata sedurre e di essere rimasta fedele ed unita al Papato!

Essendo finalmente stato informato, che non pochi dei presenti si erano, nella mattina, accostati ai SS. Sacramenti, il S. Padre disse di voler loro dare la benedizione apostolica con l'indulgenza plenaria. Dopo ciò si degnò ammettere tutti al bacio del piede, e per ciascuno ebbe parole piene di paterna benevolenza. Quindi fece il giro della sala osservando ed ammirando i doni recatigli, e rivolgendosi parole di somma benignità ai donatori ed alle donatrici.

Finalmente, poco dopo l'una pomeridiana, si ritirò nei suoi appartamenti.

Questa mattina il S. Padre riceveva Sua Eminenza R. ma il signor Cardinal Celestia, Arcivescovo di Palermo, il quale Gli presentava gli omaggi di quella città.

Dopo aveva l'onore di essere ricevuta in particolare udienza una distintissima Deputazione fiorentina, composta di nobili signori e signore di quella gentile città appartenenti ai Comitati dei doni del Giubileo pontificio.

Erano a capo di essa come Presidenti dei due Comitati, il marchese Mario Covoni e la Principessa Antonietta Strozzi, nata Centurione.

Questa Deputazione offriva al Santo Padre il dono della Diocesi fiorentina consistente in un bassorilievo in pietra dura che rappresenta Gesù in orazione al Getsemani, eseguito in quel rinomato Opificio; il dono dell'Arcivescovo Monsignor Ceconi di una Fotografia del Decreto originale d'unione della Chiesa Greca con la latina, promulgato nel Concilio ecumenico di Firenze; quello di Monsignor Rosselli del Turco, consistente in un accuratissimo disegno dell'affresco originale di Taddeo Gaddi, nella Cappella degli spagnoli di S. Maria Novella, rappresentante la Scuola di S. Tommaso d'Aquino filosofica e teologica; una ricchissima fascia a ricami d'oro a rilievo per uso del S. Padre che Gli umiliava la Principessa Antonietta Strozzi Presidente del Comitato delle signore, non che molti altri pregevolissimi doni.

Il Santo Padre s'intratteneva a lungo con questa nobile Deputazione, significandole la sua sentita riconoscenza per questi attestati di devozione e di attaccamento, ed ammassata al bacio della sacra sua destra, la benediceva con tutta la effusione del paterno suo cuore.

Ultime Notizie

Congrua ai parroci.

Il Consiglio d'amministrazione del Fondo per il culto si è questa mattina riunito ed ha esaurito l'esame di tutte le istanze che erano rimaste pendenti per congrua ai parroci.

Perciò non si riunirà più allo stesso oggetto in tutto il mese: prima che la seduta venisse sciolta, il presidente, onorevole Merzario, ha raccomandato al direttore generale del Fondo per il culto di dare la maggiore possibile pubblicità alla nuova concessione di aumento della detta congrua, e di rivolgere, per circolare, preghiera agli intendenti di finanza di trasmettere subito quelle altre domande per congrua che fossero state in questi giorni presentate, affine di provvedere.

L'on. Nicotera e Baccarini a Gropello. Come annunziammo, a Gropello è andato non solo l'on. Nicotera, ma anche l'on. Baccarini.

Questa visita all'on. Cairoli, colà infermo, ha accreditato le voci che correavano.

cioè che essa ha avuto scopo di cortesia, ma scopo politico.

Intanto l'on. Nicotera ha fatto ritorno in Roma, e vi è chi argomenta dai suoi discorsi che egli continuerà ad essere non favorevole all'attuale Gabinetto o meglio all'on. Crispi.

Agro romano.

Il giorno 13 corrente la Commissione per il bonificamento agrario dell'Agro Romano, riprenderà le sue sedute, sotto la presidenza dell'on. Peruzzi, il quale comunicherà alla Commissione notizie relative all'andamento dei lavori di bonifica.

La nuova somma che il ministro Saraceni chiede alla Camera, in lire 3,500,000, è destinata al completamento dei lavori idraulici di Ostia, Maccarese, Camposalino e Isola Sacra.

Il Direttore del Culto

al Ministero di grazia e giustizia.

Il commendatore Tami, direttore capo di divisione al ministero di grazia e giustizia e dei culti, è stato trasferito dal servizio degli economati dei benefici vacanti a quello del Culto, e il cavaliere Amoretti, nuovo direttore capo divisione nel ministero medesimo, è stato destinato al servizio degli Economati.

Questa notizia noi la demmo molto tempo fa, ed un giornale ufficioso ci smentì: i fatti invece ci hanno dato ragione.

Guerra di tariffe.

Il governo italiano è stato informato che la Russia sta preparando un progetto di tariffa, che avrà in mira di colpire gravemente le provenienze della Germania, dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

Il domicilio coatto.

Al ministero dell'Interno si è formulata la proposta di estendere il domicilio coatto in diversi Comuni, che fin ora ne andarono esenti.

La proposta si cerca di giustificare con ragioni di opportunità, ma solleva, appena nota, il malcontento di molte popolazioni, alle quali si vuol fare questo regalo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHINI

Seduta dell'8 dicembre.

La seduta è aperta alle 2,25 colle formalità d'uso.

Bonghi svolge la seguente mozione: « Il sottoscritto propone che nessuna legge, la quale importi spesa, debba essere votata dalla Camera, prima che sia discussa la situazione finanziaria, accertato il disavanzo e provveduto ai mezzi di pareggiare il bilancio ».

Crispi non accetta questa mozione, perché non può par luogo ad un'ampia discussione, non essendo né una mozione d'ordine, né un disegno di legge, e perché sospenderebbero i lavori parlamentari; però il governo regola colla massima severità le spese.

Bonghi ritira la sua mozione.

Indelli presenta la relazione sul progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio. Crispi presenta il nuovo trattato italo-austriaco, e ne domanda ed ottiene l'urgenza.

Si riprende la discussione della legge sui ministri.

Villanova prende la parola per chiarire bene la sua posizione nella estrema sinistra, la quale combatterà ogni tentativo di allontanarsi dai programmi della democrazia, mentre appoggerà lealmente il ministero in quanto si adopererà a svolgere quel programma.

È contrario al progetto in discussione, perché, se non dannoso, riuscirà perfettamente inutile.

Torrea combatte la proposta di autorizzare il governo a ridurre il numero dei ministri, come quella che urta flagrantemente con la determinazione dei ministri che si fa con questa stessa legge. Se tra quelli compresi nel primo articolo ci sono ministri inutili, si sopprimano addirittura; se la inutilità non apparisce ora, a che la autorizzazione di sopprimere?

Perché il Parlamento dovrebbe concedere a tutti i futuri presidenti del Consiglio una potestà sì ampia, contro l'abuso della quale troppo tardi esso insorgerebbe?

Salaris, avendo difeso i decreti del dicembre 1877, quando l'on. Crispi non era più ministro, per debito di coerenza, si oppone all'attuale disegno di legge.

Ferrari Maggiorino è favorevole ad alcune disposizioni del disegno di legge; ma chiede al governo qualche dichiarazione che valga a dissipare dubbi assai gravi.

Questi dubbi trovano la loro sede principale nell'art. 3: crede di non poter votare una disposizione di legge che menoma le prerogative del Parlamento e distrugge impegni legislativi e consuetudini tradizionali che hanno fatto sempre buona prova e il vantaggio del pubblico erario.

Oltre a ciò non crede che il disegno di legge venga in un momento opportuno, dappoiché in questi ultimi anni le spese per gli impiegati aumentarono di oltre trenta milioni, e le finanze pubbliche non si trovano in tale stato da consentire ulteriori accrescimenti. E quindi propone che si sospenda di discutere intorno all'art. 3, riservando ogni deliberazione a quando il governo ripresenterà la legge sullo stato degli impiegati civili.

Ministri voterà contro il disegno di legge, perché la Camera, approvandolo, si esaurirebbe dinanzi al governo.

Mancini. Il disegno di legge non è antiliberale e non menoma le prerogative del Parlamento; solamente non è preciso nella formulazione. E, ad esempio, trova pericoloso il non avere determinate le attribuzioni del ministero della presidenza.

Imperocché non si può ritenere come impossibile un presidente del Consiglio senza portafoglio. Molti esempi si hanno in proposito; fra gli altri quello di Cesare Balbo e di Vincenzo Gioberti, più recente quello di Benedetto Cairoli, di cui si augura pronta e completa la guarigione. Laonde, qualora una dichiarazione simile non si includa nella legge, bisogna prevedere il caso di un presidente del Consiglio senza portafoglio, il quale sarà indubbiamente un ministro. E quindi deve esserci un relativo ministero con determinate attribuzioni politiche.

L'oratore crede che l'art. 5 corregga e completi l'art. 3, imperocché la Camera, che conserva la potestà di concedere gli stanziamenti, non vede menomate le sue prerogative dal diritto concesso al governo di provvedere, sotto la sua responsabilità, alla sistemazione dei dicasteri; tanto più che il Parlamento, con giurisprudenza costante, ha sempre riconosciuto cotesto diritto.

Però crede che il governo dovrebbe dichiarare quali siano le sue intenzioni circa alla latitudine d'interpretazione, che intende dare all'art. 3; e modificare la formula proposta, affinché il suo concetto apparisca ben chiaro e definito, e si affermi che il governo, come può ridurre, può anche accrescere il numero dei ministri.

Quanto ai sotto-segretari di Stato, approva le disposizioni della legge; e solamente vuole che ci sia un sotto-segretario di Stato anche per il ministero della presidenza e che sia dichiarato quale debba essere la loro funzione amministrativa. È dolente poi che si sia abbandonata l'idea di un Consiglio del Tesoro che avrebbe efficacemente coadiuvato il ministro delle finanze; e almeno chiede che si dia facoltà al governo di creare questa istituzione.

Si manifesta favorevole all'idea di mettere le ferrovie sotto la direzione del ministero delle poste e telegrafi.

È comunicato un ordine del giorno dell'on. Ettore Ferrari e d'altri trenta deputati, perché i servizi riguardanti le belle arti siano riuniti sotto la direzione di un solo ministero.

Ferrari Ettore svolge l'ordine del giorno. Crispi (Segni di attenzione), comincia coll'osservare che la presente legge è eminentemente politica: sono impegnate nella discussione due scuole di diritto pubblico, la prima vuole il governo delle assemblee, l'altra che il potere legislativo e l'esecutivo abbiano due potestà distinte. Crede che le assemblee debbano legiferare, il Re ed i ministri debbano il primo regnare, gli altri governare.

È il primo caso che ha voluto esser moderato (l'aridità) ed è stato combattuto da entrambi i lati della Camera. D'ora in poi sarà sempre interamente fedele al suo pensiero. Fa la storia della presente legge, secondo lo statuto. Capo dello Stato e del potere esecutivo è il Re; come il Senato e la Camera hanno il potere di modificare il loro ordinamento interno, così la stessa potestà deve avere il potere esecutivo. Ciò risulta dall'articolo 65, ma dagli articoli 3, 5 e 6 dello Statuto. Chi contestasse al Re il diritto di modificare il potere esecutivo, uscirebbe dai limiti dello Statuto.

Cita in appoggio delle sue teorie l'esempio di tutti i governi costituzionali, segnatamente dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia. Dal 1848 al 1860 fu anche pratica costante del Piemonte la istituzione o abolizione di nuovi ministri. Nell'Italia tutta fino al 1877 la stessa pratica restò inattuata. « Si arrivò fin qui ad accettare per decreto reale la delegazione dei poteri reali. Certo che non mancano nelle Costituzioni straniere esempi di usurpazioni del potere legislativo a danno dell'esecutivo; sono esempi che si trovano nella Francia e nella Spagna, ma si trovano in Costituzioni, che non rimasero e non furono vitali. Indipendentemente da ragioni giuridiche che crede che sia vantaggioso che il Parlamento non esca dalle sue attribuzioni. Venendo ora a qualche particolare, accenna che un tempo credeva possibile la diminuzione dei ministri, ma riconobbe in ciò un errore, dacché fu arrivato alla supremazia amministrativa dello Stato.

Crede anzi ora necessario che il potere esecutivo sia affidato a molti. Parlando dell'articolo 1 della legge, crede che non sia che una indicazione del numero dei ministri, non già una rinuncia alla prerogativa reale. Accetta l'idea di istituire un Consiglio del Tesoro, ma non vuole che la sua proposta abbia luogo nella presente legge.

Quanto al ministero delle poste e dei telegrafi, il governo potrà in seguito dargli altre attribuzioni. Del resto la materia divisa fra i vari ministeri bisogna che sia modificata. Il presidente del Consiglio è un ministro come gli altri, responsabile per sé e per gli altri ministri.

Le Camere fanno le leggi, ma bisogna lasciare piena indipendenza al potere esecutivo, se lo si vuole responsabile della esecuzione.

Ripeto che io ho accettato questa legge come un *quid medium* come un pegno di conciliazione; ma, se si potesse raggruppare una maggioranza attorno alla mia vecchia convinzione, io la ringrazierei, facendole notare che farebbe opera altamente patriottica restituendo al potere esecutivo tutti quanti i suoi diritti circa l'ordinamento dell'amministrazione centrale.

Se dovessi farvi una legge secondo i miei desideri dovrebbe essere questa: « Abolizione della legge 30 giugno 1878, e restituzione alla Corona della facoltà di modificare il numero dei ministri ».

Io sostengo che il potere esecutivo ha il diritto di organizzare come più gli pare e piace, l'amministrazione centrale dello Stato.

Questo principio è negato soltanto dai parlamenti anarchici. Amerci che si di esso si delineasse una maggioranza. (Commenti vivaci).

Bonghi. Io go che il presidente del Consiglio sia tornato al suo antico concetto.

Io ho sempre parteggiato per la completa libertà del potere esecutivo nell'ordinarsi e nel disciplinare la propria azione.

Io ho quindi proposto un articolo unico, da sostituirsi alla legge che ci sta davanti.

Eso consiste nell'abrogazione dell'articolo 3 della legge del 1878, e nella restituzione al potere esecutivo del diritto di abrogare non solo, ma di creare i ministri.

Fui sempre partigiano di un potere esecutivo forte, indipendente, responsabile, e questo è il concetto del mio emendamento. (Applausi, rumori e commenti in vario senso).

Pres., gridando: Il suo articolo (l'aridità) sarà stampato, on. Bonghi. Intanto il seguito della discussione è rinviato a domani.

E, in mezzo ai rumori ed ai commenti, che continuano su questa *mosa improvvisa* dell'onorevole Bonghi, la seduta è sciolta alle 6.

Seduta del 9 dicembre 1887.

La seduta è cominciata alle 2,20 colle solite formalità.

Svolgimento di una proposta di legge dei deputati Vacchelli e Ferrari Luigi.

Vacchelli svolge una sua proposta di legge relativa alla Cassa di pensione per gli operai. Nota come questa istituzione non abbia ancora raggiunto in nessun paese quello svolgimento a cui è destinata, appunto per assicurare agli operai vecchi un onesto mezzo di sussistenza; e quindi si augura che la Camera farà buona accoglienza alla sua proposta, delle cui disposizioni dà conto paratamente.

Grimaldi consente che sia presa in considerazione questa proposta di legge, intorno al merito della quale però egli fa alcune riserve.

Approvati la presa in considerazione. Seguito della discussione sul disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Indelli, relatore, spiega l'intendimento della commissione.

Presidente. Il ministero propone il seguente nuovo progetto di legge:

Art. 1. — Il numero e le attribuzioni dei ministri saranno determinati con decreti reali.

Art. 2. — Ciascun ministro avrà un sotto-segretario di Stato, il quale potrà sostenere la discussione degli atti e delle proposte del ministero nel ramo del Parlamento a cui appartiene, o quale commissario regio, in quello di cui non fa parte.

Le attribuzioni dei sotto-segretari di Stato nella amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri.

Ministero. Bonghi ritira il suo emendamento, facendo però alcune obiezioni di forma sull'articolo 1.

Sonno si dichiara soddisfatto della nuova redazione del progetto, meno le disposizioni richieste da leggi speciali.

Crispi. L'on. Bonghi mantiene il suo emendamento.

Bonghi. No, l'ho ritirato. Perché doveva mantenerlo, se l'avete fatto vostro? (Irritazione).

Crispi. Non avevo capito. — Dice all'on. Sonno che non esistono in proposito leggi speciali.

L'on. Bonghi fa questione di priorità; vorrebbe cioè che il suo emendamento avesse la precedenza sul nuovo progetto ministeriale, ma si sbaglia, perché ieri per il primo io proposi sostanzialmente la stessa cosa.

Bonghi protesta.

Qui nasce un piccolo battibecco fra Crispi e Bonghi, in mezzo ai rumori dell'assemblea, il quale non ha seguito.

Berti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione del progetto di legge ». (Conversazioni).

Dichiara associarsi alla proposta ministeriale perché rispondente perfettamente allo spirito di quella della Commissione.

Ferrari Luigi (Segni di attenzione) avendo ieri il presidente del Consiglio dichiarato che si tratta di una vera legge politica, e non già di una legge amministrativa, ha estesa la necessità dell'esame. Perciò l'ora non può accettare la legge proposta, convinto che, nel regime parlamentare, il Re regna, il Ministero amministra, il Parlamento prende parte al Governo.

Alla invocata perfezione meccanica dello Statuto, egli preferisce la perfezione dinamica per la quale lo Statuto nostro si è adattato agli svolgimenti progressivi del sistema rappresentativo. Ora si deve per mente a non alterare artificialmente quell'assetto a grado a grado è venuto formandosi e che ha per fondamento la sovranità nazionale.

Presidente comunica il seguente ordine del giorno, chiedendo sovra di esso l'avviso del governo:

« La Camera invita il governo a studiare un progetto di riforma per i servizi riguardanti le belle arti, riunendoli, per lo meno, sotto la direzione di un solo ministero.

« E, Ferrari, Odescalchi, Carmine, Pais, A. Marin, Torrigiani, L. Ferrari, Trinchera, D. Chimirri, Baroni, Lucca, Sprovieri, Amadei, Del Balzo, Mellusi, Lorenzini, Petroni, C. Compans, Pianciani, Gamba, Balestra, Brunialti, Villanova, Seismit-Doda, Delvecchio, Savini, Armirotti, San Donato, M. Garibaldi, Finocchiaro-Aprile, Fortis ».

Crispi dichiara che, quando la Camera accetti le nuove proposte del governo, il governo stesso studierà l'argomento messo innanzi dall'on. Ferrari.

Ferrari Ettore, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira il suo ordine del giorno.

Si fa l'appello nominale, perché chiesto, sull'articolo 1, così emendato dall'onorevole Bonghi:

« Il numero e le attribuzioni dei ministri sono determinate con decreti reali ».

Risultato della votazione dell'art. 1:

Votanti . . . 260

Favorevoli . . . 238

Contrari . . . 22

Vengono proposti diversi emendamenti, quali allarganti, quali restringenti la facoltà del ministero nella nomina dei sotto-segretari di Stato.

Crispi dichiara di lasciar libera la Camera.

E approvato l'art. 2° proposto dal ministero.

Chiaves presenta un terzo articolo che è la riproduzione dell'ordine del giorno Sonno, ritirato.

Dopo brevi spiegazioni, Chiaves ritira il suo articolo.

Si vota a scrutinio segreto il complesso della legge.

Risultato della votazione:

Votanti . . . 234

Favorevoli . . . 179

Contrari . . . 55

(L'aridità prolungata per il confronto col voto palese).

La seduta è tolta alle 6, 2.

Ultimi Dispacci

Aden, 8. — Il piroscafo Domenico Balduino, della Navigazione generale italiana, giunse ieri, proveniente da Bombay.

Ancona, 9. — Iersera una barca montata da sette pescatori d'Ancona naufragò presso il porto; tutti i sette pescatori miseramente annegarono. Furono finora trovati tre cadaveri.

Rio-Janeiro, 9. — Il piroscafo Po, della Navigazione generale italiana, è giunto ieri, proveniente dall'Italia.

Parigi, 9. — In seguito al rifiuto di Goblet, il presidente Carnot chiamò Fallières e gli offrì il mandato di costituire il Gabinetto.

Fallières chiese tempo fino a stasera per rispondere.

San Vincenzo, 8. — Il piroscafo Persico, della Navigazione generale italiana, proveniente dalla Plata, giunse e proseguì per Genova.

Parigi, 9. — Fallières ha accettato di formare il gabinetto. Egli conserverebbe la

maggior parte dei membri del gabinetto attuale e specialmente Rouvier, Florens e Ferron.

Il portafoglio della giustizia sarà offerto a Ribot.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 8. — Domattina la terza brigata, comandata dal generale Baldissera, trasferirà il suo campo a quattro chilometri oltre Monkullo, in direzione Ovest, verso Dogali.

Si dice esistere fra Re Giovanni e Ras Alula un forte disaccordo. Re Giovanni desidera la pace coll'Italia.

Domani arriverà qui da Assab e proveniente dallo Scioia il dottore Ragazzi, direttore della stazione di Let-Marefà.

Stamane il generale di San Marzano si è recato a visitare la ferrovia e gli avamposti.

Massaua, 9. — I proventi doganali ascesero, nello scorso mese di novembre, a lire 82,123, mentre, nel novembre 1886, furono soltanto di L. 50,479.

L'importazione diede L. 65,307 e l'esportazione L. 16,816.

Si deve avvertire che i carichi dei piroscafi noleggiati per la fornitura militari, sono esenti da dazio.

Approfittando di questa esenzione anche i prodotti venuti dall'Italia che, per lo scorso novembre, si calcolano nel valore di circa mezzo milione e sono generi alimentari, liquori, vini e ferramenta.

Per lo stato di guerra nulla proviene dall'interno. Mancano affatto i ricchi prodotti del paese dei Gallas, del Sudan e dell'Abissinia, come avorio, zibetto, gomme e pelli. Il commercio cogli Habab, che prima era nullo, si accentuò nello scorso novembre, esportandosi molta dura, tessuti indiani e asiatici, riso, farina e pochi liquori.

Questo risultato si deve al trattato concluso dal generale Saletta cogli Habab.

Si lamenta che l'irregolare approvvigionamento della piazza produca quando sovrabbondanza e quando mancanza di merci.

Massaua, 9. — Il generale Baldissera si è accampato stamane a sei chilometri oltre Monkullo.

La carovana da Assab partirà la settimana ventura diretta allo Scioia.

Si vocifera che Debeb abbia fatto una razzia a danno degli abissini. Signora la località.

Gli abitanti di Arafali portarono il bestiame ai pascoli consueti, essendo cessato ogni timore di razzie da parte di Ras Alula.

Si dice che Ras Alula terrorizzi gli abitanti dell'Hamasse, del Tur, temendo che la probabile defezione.

Napoli, 9. — Provenienti da Massaua, sono arrivati stamane a la st. gala.

BORSA DI ROMA.

9 dicembre

Le Immobiliari proseguono il movimento in rialzo, e se i corsi delle piazze estere continuano ad essere buoni, non dubitiamo punto di vedere ancora aumento.

La Rendita per fine da 90,35 a 90,47.

Industriali da 722 a 724.

Banco di Roma 876 danaro.

Le Immobiliari da 1290 a 1286 danaro.

Generali da 693 a 694.

Acqua Marcia da 2245 a 2250.

Gas 1940.

Cambi:

Parigi: chèque 101,15.

Londra 3° 25,37.

BORSA DI PARIGI — 9 dicembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,15. — Chiusura 97,95.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

9 Dicembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodi . . . 762,7

Umidità relativa a mezzodi . . . 46.

Vento e mezzodi: W debole

Stato del cielo a mezzodi: 3/4 coperto.

Termometro centigrado) Massimo 10,2

) Minimo 25

Vedi APPENDICE in quarta pagina

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

Una efficace e sicura Medicina, è come un vero amico che al bisogno risponde pronto all'appello e quando è messo alla prova non viene mai meno. Questo è precisamente il carattere distintivo della *Salaparilla* o delle *Pilole di Bristol*, esse non mancano mai al corrispondere esattamente al loro scopo e curano radicalmente malattie che resistettero a prescrizioni dei medici e a qualunque altro rimedio della Scienza.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. in Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 16; Napoli, piazza Municipio.

Le *PILLOLE SVIZZERE* del farmacista BRÜDLO, conosciute in tutto il mondo superano tutti i rimedi adoperati nelle malattie di Stomaco, Fegato, Intestini, Mal di Capo, Congestioni e Emorroidi. La scatola L. 1,25 — Deposito generale in Firenze, Farmacia Janssen e nelle primarie farmacie — Sono soltanto genuine le scatole colla firma R. Brandt. Si vendono in Milano, presso A. Manzoni e C., Roma-Napoli.

OREZZA (CORSICA)

Aqua minerale ferruginosa, acidula, gassosa e senza rivali per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgia, Febbre e tutte le malattie provenienti da povertà di sangue.

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

— Quante affezioni toccano alla poveretta — borbottò. — Eppure una donna santa così, ormai non si trova in questo mondaccio!

Arrivando a casa, la marchesina Fersi trovò il fratello di pessimo umore: il pranzo era freddo, poiché essa, senza avvedersene, era tornata un'ora più tardi del solito. Andrea cominciò a gridare, ma i rimproveri gli morirono sulle labbra quando essa gli disse:

— Andate a far del bene agli uomini cattivi e riceverete in compenso una strappazzata!

— Caro questo bene! Mi fai inghiottire un pranzo velenoso!

— Ingrato! Se il pranzo non era buono, i frutti saranno saporiti.

— Che? Hai fatto spesa? Vediamo un poco: hai trovato qualche pomo nel giardino delle Esperidi? Sei stata a villa Adriana? Se l'hanno regalato un ananasso, forse ti perdonerò.

— Altro che ananasso! Aspetta però: prima di gustarlo, domandami scusa per il broncio, col quale ti sei fatto lecito di accogliermi.

— Domando scusa, perchè alle donne conviene dare ragione anche quando hanno torto.

— Non voglio scuse con restrizioni mentali. Chiedete perdono a vostra sorella con tutto il cuore, perchè vostra sorella ha fatto oggi per voi ciò che non siete neppure capace d'indovinare. Per un eccesso di bontà non vi impongo di inginocchiarmi davanti a me.

Chiedete dunque perdono?

— Lo chiedo.

— Col proponimento fermo di non gridarmi più?

— Propongo.

— Fermamente?

— Fermamente.

— Ebbene la contessa Marta Astorri che vi vuole assai più bene di quante meritate, vi aspetta in casa sua.

— Che desidera da me la buona signora?

— Oh! una cosa da niente.

— Ma dimmelo: non mi fare stizzire per davvero.

— Vuole — e Irene andava scendendo

la parola — vuole... darvi per vostra consorte legittima... sua figlia... Luisa Astorri... bella e buona ragazza... della quale sarete indegno tutte le volte che... tratterete male vostra sorella.

Andrea non intese se non il principio di quelle frasi: anzi nel primo momento credette che si volessero burlare di lui; ma quando si accorse che sul volto della fanciulla apparivano i segni di una commozione voluta nascondere invano, allora, con accento indefinibile, gridò:

— Tu? Sei tu che hai parlato per me?

— Sì: io.

— Ah! E che cosa potrà fare per te?

— Voler bene sempre, sempre a Luisa.

— E non rifiuta il suo consenso?

— Ma chi?

— La contessa.

— Non vede l'ora di abbracciarvi?

Andrea scappò via dalla camera da pranzo come un pazzo furioso, saltò nel primo legno che potè trovare, promise al cocchiere il triplo della tariffa a condizione che facesse volare il cavallo.

Frattanto Luisa era tornata a casa. Appena la madre accennò alla visita di Irene e volle rimproverarla per non aver confi-

dato tutto, la giovanetta nascosa il volto nel seno materno e disse:

— Oh! mamma, se sapessi quanto gli voglio bene!

XIV.

La contessa Marta benedisse con tutta l'effusione del cuore alla promessa di matrimonio che, dinanzi a lei, si scambiarono Andrea e Luisa. Nessuna cerimonia mondana accompagnò quell'atto solenne, ma due cuori si strinsero in un nodo indissolubile. Si combinò che le nozze si sarebbero celebrate dopo un anno. Non fu creduto conveniente che la fanciulla abbandonasse Adriana all'improvviso, poiché la contessa colla sua innata delicatezza fece riflettere come alla signora Demonte si dovesse gratitudine per l'atto generoso compiuto. Certo Andrea avrebbe desiderato di allontanare subito la sua fidanzata dalla villa; avrebbe voluto restituirla alla madre, ma obbedì ai sentimenti espressi da colei che presto sarebbe stata sua suocera.

Si convenne anche di mantenere il segreto su quel matrimonio, finché la fanciulla non fosse tornata a casa sua, per evitare ciarle e pettegolezzi inutili e non rendere amara la vita a Luisa, essendo

facile il prevedere che Adriana sarebbe stata dolentissima di perdere la sua damigella di compagnia.

Un gaudio immenso empiva l'animo della contessina: ormai le amarezze e i sacrifici del suo impiego le sembravano soavi, non sentendosi più sola, fiduciosa come era che il suo fidanzato veglierebbe per lei, felice di poter confidargli quelle pene che non osava confessare alla mamma.

Quando Andrea lasciò la casuccia di Moncalieri, nelle modeste camere ove s'erano ridotte le due signore parve aleggiare un angelo, sceso apposta dal cielo, impietoso per le tante sofferenze durate dalla contessa; parve che l'apparizione celeste versasse a piene mani fiori e speranze sul biondo capo della vergine dicendole:

— Se la felicità per tua madre fu un bene ignoto in questa terra, per te le affezioni saranno cambiate in allegrezza, giacché le lacrime materne ottengono per i figliuoli che il lutto si tramuti in gaudio e il dolore svanisce, cacciato da un potere sovrano.

Mentre il marchese Fersi raggiungeva il sommo delle contentezze possibili in questo mondo, uno strano cambiamento avveniva nell'animo e nel sembiante di Felice: egli era troppo schietto e leale per riuscire a

nascondere ciò che sentiva, e chiunque a vesse osservato come si dimostrava nervoso e irrequieto, anche non possedendo molta penetrazione, si sarebbe avveduto che una tempesta furiosa imperversava sulla esistenza di lui.

L'assiduità irreprensibile colla quale egli si occupava delle operazioni bancarie s'era andata rallentando fino al punto che Andrea, a malincuore, si credette costretto, per dovere di amico, di dirgli:

— Felice, posso essere sicuro che non ti avrai a male se parlo schietto?

— Oh! lo sai, — rispose egli con un sorriso amarissimo, — a te io permetto ogni cosa: anche i rimproveri. E non credo sbagliare supponendo che si tratta appunto di questo argomento. In ogni modo, dimmi tutto.

— Se hai indovinato ciò che volevo esporti, posso star zitto: mi basta che tu abbia capito.

— No, no. I discorsi cominciano e non finiti mi fanno stizza.

— Ebbene. Capisci che sopra di me pesa da qualche tempo una responsabilità tremenda.

— Quale?

(Continua)

Inserzioni a pagamento

DIREGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ROMA
Via di Pietra, n. 91

NAPOLI
Piazza Municipio, ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO
Via della Spina, n. 14

PARIGI
Boulevard, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

QUESTA SERA 10 Dicembre 1887 alle ore 8½

INAUGURAZIONE

(CON INVITO)

DEL PALAZZO INDUSTRIALE

ALLE CITTÀ D'ITALIA

FRATELLI BOCCONI

DOMENICA 11 dalle ore 12 alle 3 e dalle ore 6 alle 9 pom.

VISITA LIBERA DEL PUBBLICO

ALL'INTERNO DEL PALAZZO

Lunedì 12

INAUGURAZIONE DELLA VENDITA

VERE PILLOLE DEL D^r BLAUD

Poche preparazioni farmaceutiche sono presentate alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come le seguenti. 1. Inscritte nel nuovo Codice Francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 50 anni e dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e favorire la formazione e sviluppo delle giovani.

2. Ecco l'opinione di persone le più eminenti nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

Da 35 anni che esercito in medicina ho riconosciuto alle Pillole di Bland dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore antichlorico.

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche le Pillole di Bland a noi sembra che debbano tenere il primo rango. »

(T. 2, pagina 99. Dictionnaire Un. de la Médecine.)

Le vere Pillole del D^r Bland non si vendono altrimenti che in boccette e 1/2 boccette di 20 e 40 Pillole del prezzo di Lire 5 e Lire 3 e non mai d-tagliate. Ogni Pillola porta il nome dell'inventore come qui-contro.

A. PARIGI, 8, rue Pavanne. — Vendita in ITALIA: presso A. MANZONI & C. — Milano; Roma; Napoli. — Trovati in tutte le Farmacie. (Diffidare delle contraffazioni.)

Per avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia, rivolgersi da A. MANZONI & C. Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala; Napoli, Palazzo Municipio.

CHOCOLAT
SPRÜNGLI
ZÜRICH



INDIANO

Liquore tonico digestivo
grazioso al palato e corroborante
preparato da Denozza di Napoli.
L. 2,50 la bottiglia
Deposito da A. Manzoni & C. -
Roma-Milano-Napoli.

MACDONAL

Polvere africana per distrug-
gere scarafaggi, cimici, pulci, for-
miche, vermi, ecc. L. 1,20 la
scatola. — Deposito da A. Man-
zoni & C., Milano; Roma via di
Pietra, Milano e Napoli.

Chi adoperò una volta la nostra insu-
perabile Pomata per pulire i metalli non
prende delle imitazioni e nell'acquisto fa
osservazione alla nostra firma:

ADALBERT VOGT & C.

BERLINO

e alla nostra marca di garanzia, soltanto
questo Elmo, che dovete trovare anche
sul fondo d'ogni scatola.

Scatole da centesimi 8, 10, 16.
Deposito gen. per l'Italia presso A. Man-
zoni & C., Roma, via di Pietra, 91 - Milano,
via della Sala, 17 - Napoli, Palazzo Municipale

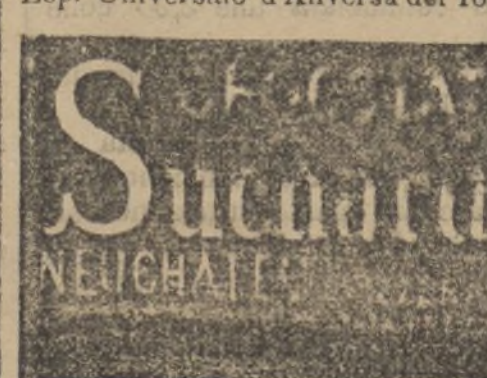
SALE DEPURATIVO UNIVERSALE di A. W. BULLRICH.

Il sale depurativo universale di A. W. Bullrich, conosciuto
favorevolmente da più di 30 anni, merita, per la straordinaria
sua efficacia contro i disturbi di stomaco e della digestione, di
essere ammesso in ogni famiglia quale rimedio casalingo.

La vendita esclusiva per il regno d'Italia l'ho confidata ai signori
A. MANZONI & C., Roma - Milano - Napoli
dai quali si può ricevere gratis l'istruzione sul modo d'usare que-
sto rimedio.

Prezzo L. 1 il pacchetto — franco per posta L. 1,50.
Dalla precipitata Ditta vengono stabiliti depositi.
Berlino
Luglio 1887. prima: F. C. Siegmann, fornitore di Corte.

MEDAGLIA D'ORO
Esp. Universale d'Anversa del 1885



Brillantina

per dare il lucido alla lingeria

scatola grande cent. 75

» piccola » 50

Deposito in Roma presso A.
Manzoni & C. via di Pietra, 91;
Milano, via della Sala, 17; Na-
poli, palazzo Municipale.



Vendesi all'ingrosso presso A. Manzoni & C., Roma, via di Pietra, 91
— Milano, via della Sala, 16 — Napoli, palazzo del Municipio

Roma — Tip. Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.